

licenza di un qualunque istituto medio esistente in Albania (scuola tecnica italiana di Scutari, ginnasio austriaco dei gesuiti nella stessa città, scuola normale albanese di Elbasan e scuola media pure albanese di Argirocastro, ginnasio greco di Durazzo, ginnasio greco, ginnasio rumeno e collegio metodista americano di Monastir, liceo turco di Salonnicco ecc.), salvo a determinare per regolamento il programma di un esame d'integrazione da darsi alla fine del primo corso seguito in qualità di uditore.

A partire dal prossimo anno scolastico si vedrà irraggiarsi in tutta l'Europa un'intensa emigrazione di studenti albanesi, favorita dallo stato che si vorrà preparare così i futuri ingegneri, i medici, i farmacisti, i veterinarii, i ragionieri, i funzionarii dell'amministrazione civile, gl'insegnanti d'ogni grado, tutto, perchè tutti gli organi di una vita europea mancavano alla caduta dell'Impero Ottomano in Balcania. Ebbene, formare professionalmente questi giovani, vuol dire informare allo spirito della nazione che li ospita, la futura classe dirigente del paese, purchè ciò sia fatto con tatto, con lealtà e con sincera simpatia. Se lo sa l'Austria la quale cerca di accaparrarsi tutte le primizie di quest'emigrazione intellettuale e non contenta di educarli in un collegio clericale a sue spese, ha perfino pagato il lusso della villeggiatura, in una splendida villa presso Klagenfurth, a parecchie centinaia di giovanetti albanesi, cosa che ha sollevato le proteste meravigliate della stampa socialista austro-ungarica. Noi potremmo fare di più e di meglio offrendo disinteressatamente ospitalità nelle Università nostre (come già abbiamo fatto nel Collegio Internazionale di Torino, nelle scuole militari e nei corsi di allievi-ufficiali) a degli studenti albanesi, senza tali ridicole pretese d'accaparramento.

Sarebbe però impossibile per l'Italia lavorare a favore